

Prende forma la trasformazione dello Scalo Vallino. A maggio il centro accoglierà i primi ricercatori. Incertezze sulla galleria commerciale e sullo studentato progettati da NovaCoop: i cantieri non sono partiti

Il nuovo polo delle biotecnologie sarà pronto entro tre mesi

PIERFRANCESCO CARACCIOLIO

Ancora tre mesi. Poi lo Scalo Vallino si animerà. E si aprirà al territorio. Il prossimo maggio: questa la data fissata dall'Università per aprire il nuovo centro di biotecnologie molecolari. Parliamo dell'edificio green - sul piano estetico e delle tecnologie utilizzate per costruirlo - di 8 mila metri quadri visibile da piazza Nizza, che sorge nell'ex area ferroviaria di 50 mila metri quadri tra via Nizza, corso Sommelier e i binari.

Sarà il primo step verso il rilancio dell'ex scalo ferroviario, avviato nel 2014. Un primo passo cui ne dovrebbero seguire altri due. Uno è partito: è la realizzazione da parte di UniTo di un'ulteriore struttura per le biotecnologie, i cui lavori di bonifica sono stati avviati nei giorni scorsi. Il secondo è fermo: parliamo della costruzione di una galleria commerciale e di uno studentato, progettati - e annunciati - da NovaCoop, il cui cantiere non è stato ancora aperto. Il motivo? «No comment» dicono i diretti interessati.

Sul piano strutturale, il nuovo centro per le biotecnologie è stato ultimato. Attende arredi e attrezzature, per i quali la richiesta è partita nelle scorse ore. Entro 60 giorni arriverà tutto, compreso il necessario per il Cerms (Centro di ricerca in medicina sperimentale) e il centro di bioimaging molecolare, che qui saranno subito trasferiti. Così facendo, a maggio potranno arrivare primi ricercatori. Che, per accedere al centro, utilizzeranno il nuovo tratto di strada che affaccia su piazza Nizza. Saranno in parte trasferiti dal vicino centro interdipartimentale in via Nizza 52, con cui ope-

reranno in stretta sinergia, dando vita a un unico maxi polo per le biotecnologie.

A regime, il nuovo centro allo Scalo Vallino ospiterà 180 persone tra ricercatori e dottorandi (senza dimenticare le imprese che qui si insedieranno). Ma non si vedranno subito, dal momento che l'apertura avverrà a step: «Fra tre mesi attiveremo il 40% del centro - spiega il rettore, Stefano Geuna - . Arriveremo al 100% entro fine 2021». Una struttura che l'Ateneo si prepara ad ingrandire ulteriormente, con un nuovo edificio da 14 mila metri quadri che affiancherà quello appena realizzato. Sarà pronto nel 2023 e costerà 30 milioni, in arrivo dalla Regione. Una cifra di poco più bassa di quella spesa per il centro in via di inaugurazio-

ne (15 milioni dalla Regione, 5 dell'Università, 5 della Compagnia di Sanpaolo, più i costi per le attrezzature).

Il tutto, mentre resta al palo la riqualificazione pianificata da Novacoop, dal 2015 proprietaria di una fetta dell'area. E cioè: spazi commerciali, un pensionato per studenti e una nuova strada ad anello da far sbucare dalla parte opposta di via Nizza, verso corso Sommelier. Opere che poco più di un anno e mezzo fa l'amministratore delegato Ernesto Delle Rive si diceva pronto a completare entro il 2021. Ma i lavori non sono mai partiti. L'operazione, assicurano dal Comune, sul piano burocratico sta procedendo regolarmente. Da NovaCoop, invece, preferiscono non commentare. —

Domani l'inaugurazione dell'anno accademico. Il rettore: valorizzeremo le competenze territoriali

Il Poli scommette sul futuro

“Il 2021 l'anno della svolta”

IL RETROSCENA

LEONARDO DIPACO

Per guardare al di là della pandemia, in corso Duca si prova a gettare il cuore oltre l'ostacolo. Forte dei finanziamenti di 80 milioni in arrivo nel prossimo triennio - 30 dalla Regione, 20 dal Mise, 5 dalla Camera di commercio, 5 dalla fondazione Cottino e 20 dal Miur - il Politecnico punta a rendere il 2021 «l'anno della svolta». Così ha detto il rettore Guido Saracco alla vigilia dell'inaugurazione del nuovo anno accademico in programma domani rigorosamente (e per la prima volta) on line. Si riferiva ai tanti progetti che coinvolgono l'ate-

**La Dad resterà
“È difficile pensare
che nel 2022
torni tutto come prima”**

neo e che riguardano l'evoluzione di pezzi di città attraverso la creazione di nuove infrastrutture. Gli occhi sono puntati sulla cittadella della manifattura 4.0 a Mirafiori, sul polo dell'aerospazio nell'area di corso Marche, sul parco dell'economia circolare all'Environment Park di via Livorno e tutta la partita che riguarda l'asse lungo il Po, incluso il campus al Valentino e Torino Esposizioni.

«Grazie a questi fondi l'ateneo non dovrà accendere mutui per completare queste opere», ha specificato Saracco, che non rinuncia al leitmotiv di un Poli «che mira all'impatto sociale sul territorio valorizzando le competenze». Un'attitudine necessaria non solo ad attrarre e formare nuovi talenti «ma anche ad accogliere nuove imprese perché si creino nuovi posti di lavoro».

Focalizzandosi sulle azioni più paganti per il supporto alle principali filiere produttive del territorio l'obiettivo è portare avanti «un progetto di raziona-



Una fase dell'inaugurazione dell'anno accademico il 22 gennaio 2020

REPORTERS



GUIDO SARACCO
RETTORE
DEL POLITECNICO



**Siamo a disposizione
Passare dal
Politecnico sarà
imprescindibile
per chi guiderà la città**

lizzazione degli spazi per rendere sempre più efficace la nostra azione complessiva».

L'avvio dei lavori nei cantieri è un tema, al momento, non così rilevante. «Per avere le strutture a regime ci vorrà tempo: quel che serve ora è costituire una governance coesa che sappia progettare non solo gli edifici ma il futuro del territorio». In ateneo non si nasconde la volontà di essere uno degli interlocutori principali per il rilancio di Torino. «Siamo e resteremo a disposizione di chiunque ci voglia coinvolgere: passare dal Politecnico sarà imprescindibile per chi guiderà la città».

Da un lato ci sono gli spazi, che l'ateneo potrebbe mettere a disposizione per la campagna vaccinale anti Covid. Dall'altro la funzione principale del Politecnico, quella formativa, che nel corso del nuovo anno accademico dovrà affrontare una profonda riforma nei suoi processi che saranno sempre più “tailor made”, cuciti addosso agli studenti. «Dobbiamo ade-

guare il paradigma formativo per dare gambe al concetto di università piattaforma, che sappia dialogare con le esigenze di imprese ed enti territoriali». In questo processo di evoluzione della didattica si inserirà, ad esempio, un nuovo progetto che prevede l'istituzione di gruppi di lavoro interdisciplinari composti da tecnologi e umanisti: insieme guideranno gli studenti durante il loro processo di apprendimento. «Dobbiamo preparare i nostri iscritti alla creatività, il rischio altrimenti è di creare una generazione di professionisti castrata nel modo di approcciare le cose». Tutto questo continuando a convivere con la didattica a distanza. «È difficile pensare che all'inizio dell'anno prossimo torni tutto come prima» ha ammesso pragmatico Saracco. «La didattica in remoto deve continuare a esserci, anche come modo per non perdere quegli studenti che in futuro potranno arrivare in città». —

I sindacati chiedono risposte per i fragili e chi non ha il medico qui. La lettera dell'arcivescovo inviata ad Arcuri

Docenti fuori sede e preti in prima linea i dubbi sulle categorie incluse in Fase 2

MARIA TERESA MARTINENGO

Cittadini in attesa e dubbi non risolti. Sul fronte delle vaccinazioni restano interrogativi, dagli insegnanti al clero in servizio nelle parrocchie e nelle comunità. E se da un lato in buona parte potranno risolversi con la certezza di grossi quantitativi dei diversi vaccini, dall'altro servono rassicurazioni sulle priorità tra categorie. Nella scuola, per esempio, mentre c'è grande soddisfazione per l'avvio della campagna sugli under 55 con il preparato AstraZeneca, i sindacati sono in allerta per i lavoratori fragili e per le migliaia di insegnanti e Ata chiamati a Torino e in Piemonte dal Sud, con medico di famiglia fuori regione. Nelle Faq presenti nel sito ilpiemontetivaccina.it si legge che questo personale «non può aderire alla campagna vaccinale e sarà informato successivamente sulle modalità di vaccinazione». Così ieri, per la seconda volta, i segretari regionali di Flc Cgil, Cisl Scuola e Uil Scuola, Luisa Limone, Maria Grazia Penna e Diego Meli, hanno scritto al dottor Pietro Presti dell'unità di crisi regionale. «Gli abbiamo ribadito che la criticità va risolta come è stata risolta in altre regioni. Torino

loro la modalità», dice Meli. Ancora: «Desideriamo avere più certezze anche rispetto ai lavoratori con più di 55 anni. Ci sono insegnanti, ma anche impiegati amministrativi ed operatori scolastici che non possono, per ragioni di mansione o di salute, collegarsi da remoto. Sono stati messi in malattia, ma questa condizione può portarli ad esaurire tutta la mutua a loro disposizione». Anche Marco Giordano, segretario regionale del sindacato Anief osserva: «È necessario sciogliere al più presto alcuni nodi ed estendere la platea dei beneficiari a tutte le tipologie

di personale in servizio nelle scuole, ad iniziare dai non residenti e dai tirocinanti su sostegno».

C'è poi il caso del personale docente non attualmente in servizio a scuola ma impegnato nelle attività di tirocinio formativo presso le scuole. Va chiarito se faccia parte del tar-

get della fase vaccinale in corso: pur non trattandosi di personale in organico, parliamo comunque di soggetti a rischio contagio». Anief Piemonte ha chiesto un incontro con i vertici della Regione in cui si farà anche il punto sui dati dei contagi tra il personale e gli studenti.

E restano da chiarire i posizionamenti e i tempi, nell'ambito della campagna vaccinale, di altre categorie di cittadini. Antonio Rinaudo, commissario dell'area giuridico-amministrativa dell'Unità di crisi, ha spiegato che, con le due tipologie di vaccini finora a disposizione «contemporaneamente agli insegnanti e agli over 80, dobbiamo vaccinare le persone disabili e con patologie. Poi il clero, la popolazione carceraria, il personale della magistratura e dei servizi pubblici essenziali». Sono le categorie elencate nel documento che il ministero della Salute ha pubblicato il 9 febbraio.

Per il clero, l'arcivescovo Cesare Nosiglia un mese fa aveva inviato al presidente della Regione Alberto Cirio una lettera in cui ricordava che i preti so-

no una categoria particolarmente esposta ai contatti. «Vanno nelle case, svolgono servizi ed attività che prevedono la presenza e l'incontro - sottolinea Nosiglia - . Il mio voleva soltanto essere un invito a essere ricordati. Il presidente Cirio mi ha detto di aver mandato la lettera al commissario Arcuri. Ma non abbiamo più avuto notizie».

Nel documento del ministero, in relazione al vaccino AstraZeneca, si parla di priorità «per il personale scolastico e universitario, le Forze armate e di Polizia, i setting a rischio quali penitenziari e luoghi di comunità civili e religiosi e per il personale di altri servizi essenziali e a seguire il resto della popolazione». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il magnifico di Unito Geuna: "Preoccupato per i rischi sanitari"

Rettorato, l'occupazione continua: oggi nuova protesta

di Cristina Palazzo

Da una settimana dormono nel Rettorato e oggi scenderanno in piazza per dire no ai software spia durante gli esami a distanza. «Finché non avremo risposte concrete la nostra mobilitazione non si fermerà». A otto giorni dall'inizio dell'occupazione del Rettorato dell'Università di Torino, gli attivisti di Studenti indipendenti non hanno intenzione di arretrare e continuano a chiedere l'eliminazione del monitoraggio proctoring per gli esami, considerato invasivo per la privacy, e puntano invece «a iniziative per tutelare gli studenti, come un semestre bonus o agevolazioni sulle tasse».

Lo ribadiranno oggi, in una gior-

nata che si preannuncia intensa di iniziative a partire dalla manifestazione delle 15,30 sempre in Rettorato, in contemporanea al consiglio d'amministrazione d'Ateneo che si riunirà per approvare il nuovo regolamento esami, tra cui proprio il sistema proctoring.

«Abbiamo sempre puntato al dialogo, promuovendo incontri anche settimanali con le rappresentanze - assicura il rettore Unito, Stefano Geuna - su tutti i problemi aperti. Nonostante le difficoltà che come organizzazione complessa abbiamo dovuto affrontare per la pandemia. L'auspicio è che si possa tornare alla ragionevolezza il più presto possibile».

Il rettore esprime preoccupazione «per il prolungarsi dell'occupazio-



▲ L'incontro con il rettore Geuna ha provato a convincere gli studenti

zione del Rettorato, che coinvolge spazi importanti dove si svolge la vita amministrativa dell'Ateneo - precisa -. Viviamo un periodo particolare e connessi a questo tipo di azioni

ci sono rischi rilevanti di tipo sanitario che possono mettere in pericolo la salute di tante persone. Prima di tutto quella degli occupanti, ma anche del personale che lavora nei no-

stri uffici».

Dalla loro gli occupanti assicurano che tutte le norme sono state rispettate e contestano la mancanza di dialogo: «Aspettiamo fatti». Intanto in questi giorni si sono organizzati in turni di guardia notturni, oltre ad aver aperto le porte dell'aula studio occupata «riuscendo ad avvicinare più studenti». Tra le richieste la possibilità di presentare un'auto-certificazione per chiedere una modalità alternativa all'esame a distanza e rendere la Dad integrativa e non sostitutiva. Poi, come chiedono da mesi, il semestre bonus. Richieste che nei giorni scorsi hanno affisso sulla porta del rettore denunciando «false promesse e una volontà politica di "cambiare tutto per non cambiare niente"».

PIÙ TELECAMERE E CONTROLLI SERALI

Contro furti, spaccio e baby gang a Barriera di Milano torna l'esercito

di Sarah Martinenghi

Tornerà l'esercito, come era successo nel primo lockdown, e ci saranno più telecamere e più controlli delle forze dell'ordine a Barriera di Milano, soprattutto nelle ore serali e notturne. Sono state troppe le aggressioni e gli episodi di illegalità che hanno caratterizzato il quartiere negli ultimi tempi rendendo ancora più critiche alcune zone ormai in mano a spacciatori e babygang. E così il tavolo interistituzionale, che si è svolto in Prefettura e a cui hanno partecipato la sindaca Chiara Appendino, l'assessore regionale alla sicurezza Fabrizio Ricca, il questore Giuseppe De Matteis e i comandanti provinciali dei carabinieri e della Guardia di Finanza, ha deciso di aumentare i controlli per rendere più sicura la circoscrizione 6.

Il tavolo ha esaminato la situazione, dopo gli ultimi episodi che hanno visto le forze dell'ordine aggredite durante dei controlli. «I problemi di Barriera sono risalenti - spiega la presidente di circoscrizione Carlotta Salerno - e si sono incancreniti, soprattutto ora con il lockdown. Da tempo chiediamo aiuto contro lo spaccio, abbiamo aree critiche nella



▲ **I militari**
Come nel primo lockdown torneranno i presidi dell'esercito in Barriera

zona dei giardini Montanaro, via Monterosa, in via Rondissone, via Bairo angolo corso Vercelli, via Elvo, via Martorelli. Abbiamo registrato tanti episodi ultimamente che vedono protagonisti gang giovanili, con ragazzini anche di 12 e 13 anni

che hanno atteggiamenti molto aggressivi. Con il lockdown manifestano disagio. Di notte tutto è chiuso e spento, si registrano furti e scassinamenti, sia nelle scuole dove hanno portato via di tutto, sia nei centri di aggregazione come Spazio 211, che



La sindaca Chiara Appendino

La lotta all'illegalità e il controllo del territorio sono tra gli obiettivi del mio mandato per contrastare il degrado e garantire la sicurezza ai cittadini

di nuovo è stato vittima di furti. Sono da sempre favorevole alla sicurezza integrata, non solo controlli e telecamere ma anche illuminazione, decoro urbano e pulizia: i luoghi liberati dallo spaccio devono essere subito riconsegnati ai cittadini».

«La lotta all'illegalità diffusa condotta attraverso attività di prevenzione e controllo del territorio rappresenta un passo determinante per garantire alla cittadinanza sicurezza in ambito urbano e contrasto al fenomeno di degrado del territorio» ha commentato la sindaca Chiara Appendino, «Si tratta di obiettivi che la Città persegue operando al fianco delle forze dell'ordine, installando impianti di videosorveglianza, ma anche con la crescita della cultura della legalità e lo sviluppo di una educazione alla legalità».

«Con lo stanziamento di fondi per il tavolo della sicurezza integrata può partire la dotazione di telecamere in numerosi quartieri di Torino - ha spiegato invece Fabrizio Ricca - Il lavoro di raccordo svolto dal prefetto Claudio Palomba è stato essenziale per gestire l'operazione fortemente voluta e pianificata. I cittadini meritano sicurezza ed è nostro compito dargliela».

IL CASO Prosegue la caccia a tutti i livelli alle dosi mancanti

«Vaccini made in Italy» E la Regione cerca dosi anche in Russia e Cina

Giovedì Giorgetti incontra Farmindustria per produrli qui
E il Piemonte "apre" a quelli non ancora approvati dall'Em

Il vaccino made in Italy, ma anche quelli russi e, perché no, cinesi. Mentre la campagna di immunizzazione segna un passo importante con le prime iniezioni dosi iniettate agli over 80, rimane senza soluzione la grana della disponibilità delle dosi anti-Covid, insufficienti rispetto alle necessità. E allora la caccia agli approvvigionamenti prosegue. Su più fronti. Con il governo che, dopo un primo contatto cui seguirà un incontro tra il ministro dello Sviluppo Economico Giancarlo Giorgetti e Farmindustria cerca di dare slancio alla produzione in Italia. E la Regione che sonda il mercato con l'obiettivo di garantirsi autonomamente un quantitativo sufficiente alla copertura dell'intera popolazione. Così, la settimana scorsa, attraverso la società di committenza Scr, il Piemonte ha lanciato la un'indagine di mercato per la fornitura di 3 milioni di vaccini. Specificando in un allegato che "stante l'esistenza fuori dal mercato europeo di nuovi medicinali per l'immunizzazione attiva per la prevenzione di Covid19, sarà ammessa anche la proposta di prodotti non ancora sottoposti alla validazione dell'Em", l'Agenzia europea dei medicinali. Un'apertura, vien da pensare, ai sieri provenienti da Russia e Cina verso cui la stessa Unione europea ha mostrato nei giorni scorsi un certo interesse. Con la presidente della Commissione, Ursula von der Leyen, che ha detto: «I vaccini contro il Covid-19 provenienti da quei Paesi potrebbero ottenere l'immunizzazione alla somministrazione nell'Ue».

«Nono tutti i dati scientifici raccolti in merito». Intanto, a livello nazionale, i vertici di Farmindustria hanno fatto sapere di essere stati "contattati" dal ministro dello sviluppo economico Giancarlo Giorgetti «per fare il punto della situazione sulle possibilità di produrre i vaccini anti-Covid in Italia». E giovedì è già stato fissato un primo incontro «per fare un piano e dare una

VACCINAZIONI

Oltre 7mila iniezioni ieri In arrivo 51.480 nuove dosi

Sono 7.204 i piemontesi che hanno ricevuto ieri il vaccino contro il Covid secondo l'Unità di Crisi. «Dall'inizio della campagna - spiegano dalla Regione - si è proceduto all'inoculazione di 323.776 dosi, delle quali 134.920 come seconda, corrispondenti al 75,5% delle 428.670 finora disponibili per il Piemonte». Nel secondo giorno di avvio della vaccinazione per gli over 80, ne sono stati vaccinati altri 3.475 su tutto il territorio. Prosegue intanto la raccolta di adesioni per la nuova fase della campagna rivolta agli over80 e al personale scolastico, universitario e della formazione professionale. Sono 292.769 le richieste ricevute finora. Per oggi è atteso l'arrivo di 51.480 dosi del vaccino Pfizer.

mano». «Noi - ha precisato il presidente di Farmindustria Massimo Scaccabarozzi - spiegheremo come si produce un vaccino e quali sono i tempi. Adesso stiamo facendo una ricognizione tra le aziende a noi associate per vedere chi ha le macchine adatte (i bioreattori) per partecipare eventualmente alla produzione». Tenendo presente che la produzione di un

vaccino non è come realizzare altri farmaci: è un prodotto vivo, non di sintesi, va trattato in maniera particolare. Il vaccino deve avere una bioreazione dentro una macchina che si chiama bioreattore. Insomma, non è che si schiaccia un bottone ed esce la fiala, da quando si inizia la produzione passano 4-6 mesi».

Stefano Tamagnone

I conti

In arrivo tagli per cultura, politiche sociali e turismo «Obbligati a rientrare»

Tagli alla cultura, alle politiche sociali, al diritto allo studio, al turismo. L'assessore al Bilancio Andrea Tronzano, però, sottolinea: «Non sono sacrifici insostenibili, siamo comunque in piano di rientro, covid o meno».

Ma la pandemia e le mancate entrate nelle casse della Regione Piemonte hanno le proprie conseguenze. E a patire saranno sempre i soliti settori, quelli con i quali «non si mangia».

I tagli ipotizzati nella prima bozza del bilancio previsionale del 2021, infatti, sono stati miti-

gati da un maxi emendamento presentato in commissione, ma una sforbiciata comunque resta.

Basti pensare agli investimenti, che diminuiscono da un miliardo e mezzo a 722 milioni. Per le borse di studio erogate dall'ente universitario Edisu si passa da 112 milioni a 79, 33 in meno; la cultura perde dodici milioni, da 92 a 80, con un taglio del 15%; il trasporto pubblico 8 milioni. Ma i colpi più netti sono quelli alle politiche sociali, che passano dai 289 milioni spesi l'anno scorso ai 224 previsti per quest'anno, e al turismo, che



Illuminato per protesta
Il Teatro Regio e molti altri teatri torinesi sera hanno acceso le loro luci per ricordare alle istituzioni la sofferenza causata dalla chiusura

perde 37 milioni (da 72 a 35).

«Il maxi emendamento non contiene un piano per il rilancio del Piemonte né investimenti che vadano oltre la normale amministrazione. Registriamo anzi un crollo degli investimenti in moltissimi settori cruciali, manca una politica industriale e una visione di rilancio economico», afferma il capogruppo Pd Raffaele Gallo.

Con lui anche il consigliere dem Daniele Valle: «Non abbiamo dettagli sufficienti per conoscere la destinazione di questi tagli e i danni che potranno portare. Per questo daremo battaglia in commissione e in aula, per entrare nel merito e costringendo Cirio a spiegare in pubblico, e non solo nelle riunioni tra capi partito, i destinatari e i motivi di queste scelte».

Quindici milioni vanno al grattacielo della Regione perché venga ultimato, altri 2 milioni al dissesto idrogeologico, mentre a guadagnarci è lo sport (dai 15 ai 17,5 milioni) e

le extra lea, le prestazioni alle persone non autosufficienti, con 4 milioni in più.

«Al netto delle legittime polemiche — risponde Tronzano — voglio ricordare che non ci sono margini di manovra negli obblighi di rientro del mostruoso disavanzo accumulato negli ultimi decenni di oltre 6 miliardi. Inoltre l'opposizione confronta due bilanci che non sono paragonabili: l'assestato 2020 e il preventivo 2021. Nel primo caso il bilancio finale 2020 contiene le iscrizioni di tutte le risorse in entrata e in spesa avvenute nel corso d'anno».

Tronzano, quindi, promette che i tagli effettivi saranno minori. Ma il capogruppo di Luv Marco Grimaldi sul punto resta molto scettico: «La verità è che niente appare salvo: casa, ambiente, investimenti, il maxi emendamento non risolve nessuno dei molti problemi che soffocano il Piemonte».

Giulia Ricci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La decisione della Sala Rossa

Il museo della Shoah nell'ex Asilo occupato dagli anarchici

Dall'ex asilo occupato dagli anarchici al Museo della Shoah. La proposta della Lega di utilizzare i locali di via Alessandria 12, sgomberati nel febbraio 2019 tra tensioni e polemiche, ha fatto breccia anche nella maggioranza 5stelle. E ieri la mozione presentata dal capogruppo leghista, e assessore regionale, Fabrizio Ricca, ha incassato il via libera unanime dei consiglieri comunali.

A dire sì al progetto, che prevede due alternative o il Museo della Shoah o la creazione del Centro studi internazionale dedicato a Primo Levi, non c'era la sindaca Chiara Appendino che ha dovuto lasciare anzitempo il consiglio comunale. Proprio per questo voto però si è collegata la consigliera 5stelle, Monica Amore, finita nella bufera e indagata per diffamazione aggravata dall'odio razziale, per avere pubblicato su Facebook una vignetta contro il gruppo Gedi con caricature degli ebrei in stile ventennio fascista. Poco prima, in sua assenza, il presidente del consiglio comunale, Fabrizio Sicari, aveva letto un testo condiviso da tutti i capigruppo in cui si condannava il comportamento di Amore.

L'assessore Ricca però ha tenuto a precisare che il progetto contenuto nella sua mozione nulla a che fare con le polemiche attorno all'esponente pentastallata, ma che è nato prima: «L'idea è nata proprio in Sala Rossa, in occasione della

commemorazione del Giorno della Memoria. Era mia intenzione, in quel contesto, proporre di destinare l'edificio in disuso di via Alessandria a museo della Shoah - racconta Ricca - Dopo l'intervento del professor Fabio Levi, direttore del centro internazionale di studi Primo Levi, però, ho pensato che la mia proposta potesse adattarsi alla richiesta sollevata dal docente di dotare il centro da lui diretto di una sede fisica e autonoma. Con questo voto favorevole, finalmente, per l'edificio di via Alessandria si può aprire un futuro di riqualificazione votato alla preservazione della memoria».

La questione della destinazione degli spazi dell'ex Asilo occupato è spinosa, come hanno sottolineato gli esponenti delle opposizioni, dai capogruppo (dem e di Torino in Comune) Stefano Lo Russo ed Eleonora Artesio, a Francesco Tresso. La sindaca Appendino infatti aveva annunciato che lì sarebbe nata la Casa delle tecnologie emergenti voluta dall'ormai ex ministra all'Innovazione Paola Pisano, che invece sorgerà negli spazi del Csi in corso Unione Sovietica. La capogruppo dei 5stelle, Valentina Sganga, annunciando il voto favorevole della maggioranza ha invece chiesto che la stessa attenzione sia riservata dalla Regione al Museo della Resistenza. - **j.r.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA